

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 30	L. 15.00	L. 5.—
» domicilio	» 30	» 11.50	» 5.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 30	» 12.50	» 5.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni di ricevimento:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DI LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Una interruzione delle linee telegrafiche ci ha tenuto all'oscuro per due giorni sull'andamento della discussione all'Assemblea di Versailles circa il progetto di amnistia presentato dal governo.

La sinistra radicale, per bocca di Louis Blanc, ha combattuto, il progetto governativo, patrocinando l'amnistia plenaria.

Il ministro Leroyer oppugnò le ragioni dell'oratore radicale, dimostrando la convenienza della proposta ministeriale.

Il linguaggio di Leroyer fu assai risoluto ed incisivo. Avendo il suo contraddittore affermato che l'amnistia plenaria è reclamata dall'opinione pubblica, il ministro mise in dubbio l'esattezza di questa affermazione. Di più soggiunse che quand'anche fosse vero questo indirizzo dell'opinione pubblica, il governo ha l'obbligo di opporsi, e i deputati hanno quello di appoggiare il governo.

Il ministro ebbe parole assai severe per la Comune, il che gli attirerà addosso certamente tutto l'odio dei radicali della montagna.

È questo il pericolo da cui la nuova repubblica è minacciata. Se il governo non si sente la forza di frenare gli elementi più torbidi si troverà presto ridotto a subire la legge, o a ricorrere a mezzi violenti, che sono la morte della libertà. Qual meraviglia se in questo penoso dilemma, tornano alla mente di molti le memorie di quel periodo glorioso, in cui la Francia godeva pace all'interno, una prosperità economica invidiabile e un gran credito nel mondo?

Meno male che la Camera di Versailles non diede ascolto alle idee eccessive del signor Louis Blanc, ed approvò con 340 voti contro 99 il progetto di amnistia, secondo la redazione

della Commissione accettata dal governo.

Non si creda però che il progetto governativo non sia per sé stesso gravido di conseguenze dannose alla tranquillità della Francia.

Si può argomentarlo dalle stesse parole del ministro, il quale disse, fra le altre cose, che soli 1150 individui in tutta la Francia saranno eccettuati dall'amnistia.

Ora chi torna col pensiero alle turbe di forsennati, che all'epoca della Comune insanguinarono le contrade di Parigi, e ne ridussero in fumanti macerie i pubblici edifici e i monumenti, non può a meno di provare una qualche apprensione alla prospettiva che soltanto un numero relativamente così esiguo di quelle turbe, continui ad essere mantenuto nella impossibilità di nuocere, mentre gli altri potranno come demoni scatenati e inferociti dall'odio e dal sentimento della vendetta rinnovare le gesta orribili del 1871.

Anche la votazione, benché splendida in favore del progetto ministeriale, lascia luogo a qualche riflesso.

È vero che la fortissima maggioranza respinse l'idea dell'amnistia plenaria, ma non può passare inosservato che in un'Assemblea Legislativa si trovarono circa cento deputati disposti ad aprire le porte delle carceri, e a rimettere in tutti i diritti di un cittadino anche gli assassini degli ostaggi, e coloro che hanno portato dovunque la desolazione, la morte.

Le notizie sugli avvenimenti dell'Egitto hanno richiamato l'attenzione degli altri Stati, e particolarmente delle due potenze occidentali, che hanno acquistato in questi ultimi tempi un grado eccezionale d'influenza sul Nilo, soprattutto per ciò che riguarda la gestione finanziaria del Kedive. Alla Camera dei Comuni Northcote

si è mantenuto in una certa riserva su questo argomento: si affrettò per altro a dichiarare che l'Inghilterra vuole agire sempre cordialmente verso la Francia.

È certo che le due potenze occidentali, o unite o separatamente faranno rispettare gli impegni che il Kedive assunse con atto formale. Duole soltanto che dell'Italia, la quale ha pure in Egitto tanti interessi da tutelare, non si faccia una parola come se non esistesse. Che sia proprio vero che non abbiamo più alcuna voce in capitolo?

DISCORSO MINGHETTI

Benchè tardi, pubblichiamo il promesso discorso del commend. MINGHETTI, pronunziato dall'esimio oratore al banchetto offertogli dalla gioventù di Bologna:

SIGNORI,

Le vostre affettuose dimostrazioni mi riempiono l'animo di riconoscenza, ed io ve ne rendo quelle grazie che per me si possono maggiori. Mi è caro sommamente di trovare tanto tesoro di stima e di benevolenza nella città di cui mi vanto esser figlio (*Vivi applausi*). E il vanto è giusto, perchè Bologna ebbe nella storia della civiltà tanta parte, che durerà finché il mondo lontana. Da lei si diffuse, dopo le tenebre del medio evo, la luce della scienza; e quando la forza tutto soverchiava, qui si convenne da ogni più remota contrada ad imparare il diritto (*Bene!*). Né a ciò solo è ristretta la sua gloria: perchè fino dai tempi più remoti Bologna era stata capo dell'Etruria di qua dall'Apennino, poi importante Municipio romano; nel secolo XII la troviamo colle altre città della Lega Lombarda dettare i

capitoli di Costanza al potente Barbarossa, poi ordinarsi e fiorire come repubblica: più tardi resistè, benchè indarno, alla potenza teocratica, contro la quale insorse più volte e al fine vinse nel secolo presente (*Applausi*). Né tacerò che quando le lettere e le arti deliravano altrove, per quella maniera che fu chiamata scintismo, la pittura ebbe qui ancora mera iglioso splendore, e la semplicità e l'eleganza della lingua e dello stile (che è parte del sentire italiano) vi trovarono ricetto (*Benissimo!*).

Queste cose mi piace ricordare come cittadino bolognese e mi par lecito il farlo tanto più francamente, in quanto che se vi è qualche cosa nella mia vita politica di speciale e di caratteristico si è la mia avversione al municipalismo (*Fragorosi e prolungati applausi*). Combattei i sentimenti municipali quando nel 1848 impedivano la sola cosa possibile allora, la federazione, li ho combattuti nel 1859 quando parevano voler attraversare il moto verso l'unità; li ho combattuti più volte poscia e in Parlamento e fuori, a costo delle più gravi amarezze (*Vivissimi e prolungati applausi*). Né forse ancora è scoccata l'ora di deporre le armi, perchè la lunga inveterata abitudine del municipalismo, e del regionalismo può ancora non dirò dissolvere la compagine nazionale, ma renderla meno solida e meno vigorosa dentro e fuori (*Benissimo!*).

Un'altra cagione di letizia per me è che queste dimostrazioni siano state ideate ed eseguite ad iniziativa dei giovani (*Bene!*). Ad essi io rivolsi da Legnago prima e poi da Bologna parole di esortazione e di affetto. Me lo ha ricordato testè cortesemente quegli che di tali giovani si fece interprete, nel quale mi piace di salutare una speranza della nostra patria (*Applausi*). L'animo nella gioventù è aperto ai sentimenti più nobili e

generosi, sicchè tutto può da lei ripromettersi, se è bene diretta. In essa non è orgoglio, ma riverenza e ammirazione verso chi può e dee guidarla: non è invidia, la pianta parassita che intisichisce ogni virtù (*Scoppio d'Applausi*). Per dirla con un grande poeta alemanno, la fredda ragione non vi ha ancora roso come verme il celeste fiore dell'entusiasmo (*Benissimo!*).

Ma oltre a queste ragioni di simpatia per la gioventù, ve n'ha un'altra che può parere a taluno speciosa, a me si presenta con imagine di vero. E ad ogni modo qui non è cattedra di insegnamento, ma amichevole conversazione, sicchè mi par lecito di esprimerla.

A me pare che le generazioni si susseguono, intente alla medesima opera, e nondimeno ciascuna di esse apporta nelle sue azioni qualcosa di contrario a ciò che ha fatto la generazione precedente. C'è continuità scanziale, ma reazione nei modi (*Bene!*). Mi viene all'animo un esempio. L'uomo che dee educare il suo figliuolo, fa un esame di coscienza sopra se stesso, e riconoscendo i suoi difetti, si sforza di attribuirli all'educazione. Poniamo che questa sia stata severa, dirà fra sé medesimo: se mio padre avesse usato più benignità ed indulgenza, se mi avesse lasciato maggior libertà di vita, se mi fosse stato più amico che giudice, non avrei questi difetti che in me ravviso: e però io sarò migliore verso il figliuolo (*Urriti*). Questi a sua volta divenuto uomo e neppur egli sentendosi quale vorrebbe essere, giudicherà che ciò dipese dalla mancanza di disciplina, e crederà che la severità sia necessaria per campare il figliuolo dalle passioni, ond'egli ha provato i tristi effetti (*Nuova Urriti; benissimo!*).

Or questo medesimo s'avvera in ogni parte della vita. La generazione

che operò nel principio di questo secolo ai tempi napoleonici ebbe una gran fede nel genio militare, nel prestigio della gloria, nella onnipotenza di un Impero, che voleva essere universale e insieme governare i più minuti atti del cittadino. La generazione, che la susseguì, reagì contro queste tendenze e fu soprattutto critica. Laonde non era senza ragione che il Mazzini nel '32 disperava di essa, e chiamava l'Italia giovane a sorgere e a formarsi una patria (*Bene!*). E invero questa Italia, allora giovane, credette e sperò. Sperò quello che pareva un sogno ai timidi, e compì un'opera che sarà meravigliosa nei secoli (*Vivissimi applausi*). La generazione che succedette alla nostra, distratta dagli studi per gli avvenimenti del 1859, non partecipò dei grandi entusiasmi di quel momento e avendo sentito più i mali e gli inconvenienti della impresa nazionale che i suoi benefici, ha provato anch'essa il morso dello scetticismo, e va cercando almeno in parte in un ristretto positivismo scientifico, in un volgare realismo artistico, nella negazione di ogni soprannaturale l'appagamento dell'animo e il progresso della civiltà (*Bene!*). La generazione che ora si affaccia alla vita, pur raccogliendo tutto ciò che di buono le sta dinanzi, saprà reagire, io credo, contro l'eccesso di tali tendenze, e si accosterà di nuovo a quella fede e a quell'ardore che fu l'anima della nostra vita (*Sì sì; applausi*). Ed ecco perchè, o signori, noi ci sentiamo attratti di più verso la gioventù, di quello che verso la generazione che immediatamente ci sussegue. I nonni se la intendono meglio coi nipoti, che i padri coi figli (*Urriti, applausi prolungati*). Ed a me pare di poter consegnare confidentemente nelle mani vostre, o giovani, quella fiaccola che voi porterete più innanzi.

Et quasi cursores vitæ lampada tradunt.

APPENDICE (195)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Ma usava ella dire ogni cosa, la Sevigné? Con tutto il rispetto dovuto alle dame, vive e morte, ci sia lecito di dubitare un tantino. E del pari le nostre due scrittrici non dicevano tutto. Non parlavano, verbigrazia, dei loro mariti nè l'una nè l'altra, e quando pure occorreva loro di accennarli, lo facevano così alla sfuggita, dicendone in poche parole un gran bene, e passavano ad altro.

La viscontessa (le cui lettere del resto non erano trascritte nei libri di Bonaventura, come quelle che non avevano alcuna attinenza a' suoi fini) narrava poco di sé e dei pensieri che le gravano per la fantasia; si dimostrava in quella vece molto curiosa dei pensieri, delle opere e perfino delle omissioni di Ginevra; pel rimanente, non aveva a parlarle che di teatri, di veglie, e di nuove fogge parigine. Ma non dubitate, tra i nomi degli eleganti cavalieri che cadevano sotto la penna della francese, Ginevra indovinava subito quello che all'amica premesse di più, quantunque

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

ella lo mettesse là a casa, mescolato tra tanti. E cotesto è naturale; nella signoril compagnia non si dice: io amo il tal di tale, come s'usa dal volgo delle figlie d'Eva; si dice in cambio: il tale è un gentil cavaliere, un omme comme il faut. Nella qual cosa c'è più prudenza, e diciamolo anche, più verità. Difatti, avaro esse davvero, queste gran dame? Giuocano all'amore, ecco tutto; il damo è un passatempo, un'appendice ai merletti, alle trine, ed altre frascherie similgianti.

Ginevra, in quella vece, che viveva una vita meno svariata, più raccolta, più provinciale, non aveva di gran novità a mettere in mostra. Però le sue lettere, data la debita parte ai pochi sollazzi della città, anzi della cerchia ristretta delle sue attinenze nobilistiche, tutte passate allo staccio, riuscivano assai più astratte, assai più soggettive; la qual cosa significa che parlava di sé, ed abbondava nelle dipinture dell'animo suo, anzi che nel racconto dei fatti. La marchesa Torre Vivaldi era d'ingegno colto e vivace, e come lo si vedeva nel suo conversare, lo si riscontrava eziandio ne' suoi scritti. Non dissimilmente dai valenti parlatori che spesso amano stare ad udirsi, in quella che vengono ritornando a fior di labbra i loro aggraziati periodi, Ginevra avea caro lo scrivere, per ammirare le belle cose che le sgocciolavano dalla penna. I suoi giudizi intorno le dame e i cavalieri della sua città erano per consueto assai giusti, ma sempre un po' troppo ricisi; la moglie del tiranno di Quinto tiranneggiava a sua volta, e fa'eva giustizia sommaria.

Ecco ad esempio, voltata in italiano (poichè il carteggio era tutto in francese) una sua lettera, la seconda che lesse Aloise nel volume di Bonaventura, nella quale era minutamente narrata quella che la giovine marchesa Torre Vivaldi chiamava la sua prima comparsa di donna in quella società genovese, dalla quale aveva ad essere acclamata regina per diritto di conquista.

« Il tuo silenzio mi punisce troppo gravemente del non averti lo scritto da un pezzo. Non tenermi il broncio, te ne prego, e pensa che la tua Ginevra ha passato due mesi orrendi, per occupazioni, molestie, seccaggini senza fine.

« Ho avuto uno sbalordimento così grande e soprattutto così lungo, che n'ho tuttavia le orecchie intronate. Ho finalmente capito come si possa affogare in un bicchier d'acqua. Genova è un bicchier d'acqua al paragone di Parigi; ora la tua povera amica che ha galleggiato passabilmente, tra bene e male, a Parigi, ha fatto naufragio a Genova. Costi, grazie alla tua cortese sollecitudine, tutto mi procedeva ordinato e tranquillo; le nostre cure quotidiane, i nostri passatempi, erano meditati, scelti da noi, condotti secondo la nostra volontà. Qui nulla di ciò; tutto in balla del caso, o della volontà degli altri, il che è tutt'uno; qui gite su gite, supplizi di costa a supplizi; qui visite da fare e visite da rendere; parenti stretti e lontani, che si vedono la prima volta; nessun amico, e conoscenti a dozzine; un sabbioso d'uomini che vengono a riconoscerti; e dover essere sempre affabile, cortese, sorridente,

avere un pensiero, uno sguardo, una parola per tutti; che te ne pare? Né basta ancora; alle cure, alle brighe, alle noie d'una città che ti vien nuova, o quasi, aggiungi il governo di una casa, nuova del pari, alla quale tu devi avvezzarti, nella quale hai da far leggi e costumi, e durar fatica a raccapezzarti, a fare, come suol dirsi, il tuo nido; aggiungi la necessità dell'acconciatura, del pensare alla sarta, alla cresta, a tutte insomma queste indispensabili aiutanti della bellezza (vorrei dirla assente, nel caso mio, ma tu, mia bellissima, mi accuseresti d'ipocrisia), e poi pensa a scrivere, se ti dà l'animo; trova un ritaglio di tempo, se ti vien fatto!

« E così, come lo t'ho detto, giunge all'ora del pranzo, stanca, infastidita, prostrata. E il supplizio non è anche finito; s'ha da andare a teatro, e quando non c'è teatro, c'è conversazione. Qui si va molto a teatro, e tutte le sere nello stacco; dove tutte le nostre famiglie patrizie hanno il loro palchetto, dove tutti i nostri eleganti si danno la posta, e dove finalmente si può andare senza trovarsi in troppo cattiva compagnia. Ma ogni diritto ha il suo rovescio, e qui le noie della giornata ti seguono. Se hai molti conoscenti (e il numero di giorno in giorno s'accresce) gli è necessario che ogni sera o vengano a darsi la muta al tuo fianco, per dirti e chiederti tutti quanti la medesima cosa. Questa è prammatica, e non si muta. La signora A non potrebbe perdonare al signor B, che egli andasse nel palchetto della signora C, senza passare anche nel suo; e quando egli c'è stato, ha ancora a passare dalle signore D,

E, F, G, e via discorrendo da tutte le lettere dell'alfabeto, s'egli ha l'onore di averle in pratica. Chi ha fatto questa legge? I cavalieri, o le dame? Cotesto si perde nella notte dei tempi, come diceva la nostra maestra di storia. Intanto la legge c'è, e il mio signor marito suol dire che bisogna rispettare le leggi.

« A proposito di teatro, sai? la tua amica ci ha avuto gli onori del trionfo alla sua prima comparsa. A te che vuoi sapere ogni cosa, dirò di passata ch'ella era azzimata per bene, tutta in azzurro, cogli capegli pettinati alla foggia greca, e sormontati da una luna falcata che la rassomigliava a Diana. Consentì un tantino di vanità alla dea; ella non era scontenta della sarta, nè del parrucchiere, nè di sé stessa. Giunta a mala pena in teatro, d'ogni parte gli occhi si volsero a lei, e alle sue orecchie giunse quel susurro, che è segno d'ammirazione, e a noi povere mortali, e più grato a gran pezza che non l'incenso agli Dei.

« Il nostro palchetto è in prima fila, dei più lontani dalla scena, ottimo per vedere, e più ancora per essere veduti. Figuratevi dunque come fosse facile guardare la tua amica da ogni punto del teatro, e come tutti i canocchiali fossero in moto. Cotesto era preveduto; alcune delle nostre dame, nelle loro visite del mattino, lo avevano bisbigliato così a fior di labbra, tra il complimente e la stizza, ch'ella era aspettata.

« Aspettata, sì certo, e assai più ch'ella non argomentassero nel dirlo. Il piano e le alture circostanti avevano l'aria d'un parco d'artiglieria; tutti gli occhi e gli occhialini erano volti

su lei; fulminata da cinque ordini di batterie, fulminata dagli scanni, fulminata dalle panche, fulminata dal rimanente dell'emiciclo.

« Fuori di cella, e' pare che tutti quei signori non la trovassero brutta, e si degnassero di mostrarle il loro gradimento. Dovunque ella volgesse lo sguardo, incontrava sguardi fissi su lei; e cotesto incominciò ad infastidirla non poco. Vedendosi, o, per dir meglio, sentendosi guardata in tal guisa, ella non sap va più da qual banda voltarsi; il suo collo, gli omeri e le braccia nude arrossivano. Innammina la sua confusione, quale e quanta doveva essere, la prima volta che si vedeva in mostra a quel modo.

« Meister soverchia attenzione allo spettacolo, era forse disdicevole; stasene troppo colla persona rivolta nell'interno del palchetto, le pareva scortesce; insomma, ella era sulle spine, e potè dire in cuor suo, come quel re da tragedia; oh, quanto pesa la gloria!

« Tu ridi? Dovevi essere al mio posto e ti sarebbe accaduto peggio, bellissima tra le belle! Che ti dirò adesso? La tua buona amica avrebbe voluto trovare un punto, un punto solo di quell'ampio recinto su cui poter posare gli sguardi. Presso a lei c'era conversazione animata tra suo marito e tre signori venuti a farle visita. Sai che Antoniotto parla bene, e come tutti coloro che parlano bene, non è avaro della sua eloquenza. I tre visitatori erano tutti nella discussione; io non avevo nulla a fare e volgevo gli occhi qua e là con aria che voleva parere sbadata.

« Aspettata, sì certo, e assai più ch'ella non argomentassero nel dirlo. Il piano e le alture circostanti avevano l'aria d'un parco d'artiglieria; tutti gli occhi e gli occhialini erano volti

Ma lasciando stare queste considerazioni, egli è certo che il mondo civile come il materiale di continuo si modifica e si trasforma, e di queste trasformazioni sono principale strumento i giovani che non hanno pregiudizii, e la cui energia operativa è più potente. Non intendo con questo che siano immodesti e trascurino il consiglio di coloro che sono più maturi, ma l'azione appartiene principalmente alla loro età.

Se non che questa azione non è scevra di pericolo. E qual è il pericolo della gioventù? È questo: che essa tramodi e corra oltre il giusto limite: che nella smania di tutto innovare, essa dimentichi che della perfeibilità umana non è meno importante elemento la conservazione di quello che il progresso (Bene!) che nessuna cosa nuova ha saldezza e vigore se non s'incardina nella tradizione. (Applausi.)

Ma siffatto timore non può occupare l'animo mio, quando io penso che questa gioventù ha mostrato di apprezzare ed amare grandemente la tradizione e ha dato prova dei suoi intendimenti inserendosi nella nostra Associazione Costituzionale, quando il farlo pareva quasi un atto di coraggio civile. (Vivissimi applausi, grida di viva Minghetti, viva il nostro Presidente!) E non è guari è sorto in Bologna un Circolo universalitario sotto il titolo di Vittorio Emanuele. (Grande salva di applausi.) Ora questo nome è tutto un programma. Imperocché nessuno fu più innovatore del Gran Re, che abbattè sei troni, e distrusse il potere temporale dei Pontefici. (Applausi fragorosi e prolungati) ma nello stesso tempo nessuno rappresentò meglio il principio conservatore di Lui, che nato da antichissima presapia, noto per la sua pietà religiosa, non osò mai toccare lo Statuto largito da Carlo Alberto, (Applausi frenetici) e nelle relazioni internazionali curò con gelosa sollecitudine tutto che poteva rendergli propizie le antiche monarchie dell'Europa. Cosicché quei giovani studenti scrivendo sulla bandiera il nome di Lui, hanno affermato che la monarchia è necessaria all'unità, e alla libertà d'Italia, e che con essa ogni progresso è possibile. (Grandi applausi.)

Questo concetto, o signori, bisogna che noi lo custodiamo gelosamente e lo difendiamo con tutte le forze dell'intelletto e dell'animo. V'ha chi, pigliando le mosse dalle scienze naturali, vuol trasportare alle scienze morali un principio che oggi vi ha largo dominio, quello dell'evoluzione. Il che non dee maravigliarci, perchè gli uomini, quando trovano una legge che spiega molti fenomeni, tendono a generalizzarla e sperano con quella di spiegarli tutti. (Bene!) Nè io disrudo che molte utili applicazioni possano trarsi dalla legge di evoluzione nella sociologia. Ma bisogna guardarsi dalle induzioni precipitate, dalle analogie remote, dalle ipotesi fantastiche. (Benissimo!) Fra queste io stimo debba annoverarsi quella che riguarda la forma di governo, e fu anche recentemente commentata. Secondo questa teorica, alle origini del reggimento civile noi troviamo la monarchia assoluta. Essa a poco a poco si è convertita in monarchia consultativa, evolvendosi lo spirito popolare, il quale l'ha costretta ad abdicare le sue antiche prerogative; e poi da consultativa, col progresso della civiltà, è divenuta costituzionale e parlamentare, sinchè cessando di esistere, farà luogo come ad ultimo termine alla repubblica: di guisa che lo stato nostro attuale non sarebbe altro che una sosta o un trapasso per arrivare alla medesima.

Ebbene! io credo che questa teorica sia smentita dalla esperienza e dalla ragione (Sì, Sì). E invero che cosa s'intende di dire? Vuolsi egli esprimere unicamente un fatto storico, una necessità per così dire fatale, come i ricorsi di Vico? Ovvero una tendenza evolutiva che spinge le nazioni da un ordine meno perfetto a uno più perfetto indefinitamente? Guardiamole entrambi queste ipotesi. La prima è smentita dalla storia stessa. Imperocché non è vero che la monarchia sia sempre assoluta nelle sue origini. O si guardi l'antichità remota o il medio evo, si trova al contrario che essa divenne tale per necessità straordinarie o per corruzione. Le monarchie europee dei secoli XIII e XIV erano temperate da Parlamentari, e tutti ricordano le Cortes di Ca-

stiglia e di Aragona, e il giuramento che esse prestavano al Re. « Noi che « valiamo tanto quanto voi valate, vi « saremo fedeli sinchè voi guarderete « i nostri privilegi e le nostre libertà. » Quanta differenza coll' autorità illimitata del Re di Spagna che vennero di poi! Laonde fu giusta quella sentenza che la libertà era antica e il dispotismo moderno, tanto è lungi dal vero che il corso della civiltà segua la via che a priori si vorrebbe tracciarlo.

In alcuni paesi come in Roma antica, il Regno precedette la repubblica: ma questa poi precipitò nell'Impero. In altri paesi, come nella Grecia antica, nell'Italia del medio evo, le repubbliche precedettero il principato. Che se dalla storia potesse trarsi qualche argomento positivo sarebbe questo: che quando nelle repubbliche s'introduce la licenza, i popoli cercano salute nella dittatura di un solo, (bravo bene!) e fanno getto di tutte le libertà a lei confidandosi: sicchè la conclusione delle repubbliche disordinate è quella che con moderno vocabolo chiamasi il Cesarismo. (Applausi.)

Ma io non voglio argomentare al di là dei fatti costanti, e dico che la evoluzione, nel modo onde ci viene dipinta, tanto è lungi dall'essere una legge provata dalla storia, che anzi è smentita da essa, e quindi non può accogliersi come vera. (Benissimo.)

Resta dunque l'altra parte, cioè la evoluzione o la tendenza generica dei popoli di passare da una forma di Governo meno perfetta ad una più perfetta. Quindi si esprime la speranza che questo ulteriore progresso sia compito col tempo; poniamo che oggi la condizione dei popoli non si riscontri ancora matura al gran passo. (Narità). Questa opinione è partecipata anche da tanti uomini che pur si professano monarchici e non credono alla attuazione di una repubblica oggi, nè forma se mai: non lasciano perciò di vagheggiarla come un ideale che sarebbe ottimo, se fosse possibile...; mi par di esporre le opinioni dei nostri avversari senza punto travisarli. (Narità e applausi.)

Or bene, io credo che anche questi s'ingannino e non facciano che sostituire immagini astratte alla sostanza vera delle cose. (Bene) Voi non dovete mai temere di discutere questi argomenti, anzi dovete affrontarli sicuramente. Liberò è il campo, e noi desideriamo sol questo, che l'indagine sia scevra da passioni e da interessi, e che trionfi la verità. (Benissimo!)

Però a tale disamina sarebbe vano cercare appoggio in speculazioni astratte, e che più si attengono all'arte che alla scienza. Non è la repubblica di Platone, nè l'utopia di Tommaso Moro, non è la città del Sole di Campanella o l'Oceano di Harrington che possono fornirci materia di ragionamento. (Narità e applausi.)

E neppure la cerchiate in quei principi generali prediletti nel secolo passato, e dei quali ancora fa tanto abuso la scuola che s'intitola democratica. Che giova dire con Montesquieu che il fondamento della monarchia è l'onore, e quello della Repubblica la virtù, come se onore e virtù non fossero necessari ad ogni maniera di ottimo reggimento? (Benissimo!) Che giova immaginare con Rousseau un contratto sociale, che non ha mai esistito nel mondo? (Narità) Diremo noi che la Repubblica è la forma più perfetta perchè la più semplice, come se il semplice sia nella natura superiore al complesso, e la rocca ed il fuso valgano più delle macchine per la filatura? (Bene! Narità.)

Che valore ha il concetto che la società non può alienare la volontà dei futuri, quando tutta la storia è un tessuto di solidarietà fra le generazioni? E come può negarsi assolutamente l'eredità politica senza pensare che dentro certi limiti essa è un fatto naturale e sociale, opportuno e benefico? No, non è così che pone le questioni la scienza severa; non è così che procede il metodo sperimentale. Questi sedicenti grandi principii sono la bandiera che copre la merce di contrabbando. (Bene! Applausi vivissimi.)

Prima di tutto bisogna intendersi sul significato che si dà alla parola perfezione nelle forme di Governo. La perfezione si desume dagli effetti nella società, e sono: la tutela di tutti i diritti, l'espansione di ogni libertà, la retta amministrazione degli interessi generali, lo svolgimento

intellettuale e morale per quanto si attiene alla forma di governo, la grandezza della patria.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Al palazzo Braschi è già pronto il lavoro del movimento dei prefetti, scrive il Mess. Probabilmente sarà sottoposto domani al Consiglio dei ministri.

— Ieri si è riunita la Commissione di inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate, e, preso atto della dimissione dell'onore. senatore Jacini, nominò a presidente l'onore. senatore Brioschi.

NAPOLI, 20. — La Gazz. di Napoli dice che la relazione del Sindaco in torno al bilancio annuazierà che il bilancio è stato sgravato di 6,000,000 circa.

La stessa Gazzetta ritiene che il parere del Consiglio di Stato sarà favorevole al ricorso del Municipio, e soggiunge che se pure il Consiglio emettesse l'avviso che si debba procedere al sorteggio del quinto, opinerà che la elezione non debba aver luogo immediatamente, ma sibbene in estate insieme alla elezione dell'altro quinto.

GENOVA, 21. — La Gazzetta di Genova, in apposito articolo richiama l'attenzione del Governo sulla convenienza di sussidiare le compagnie nazionali di navigazione a vapore che fanno il servizio tra i nostri porti e il Plata, con lo scopo di assicurare la continuità del servizio profittevole alla nostra prosperità commerciale e anche alla nostra influenza politica.

BAGNACAVALLLO, 21. — Scrivono al Ravennate:

Sono stati arrestati quattro individui per l'assassinio Spadazzi, del quale ieri avete data notizia.

Due di essi come organizzatori del delitto, uno come complice nella sua esecuzione, il quarto come autore. Il motivo del delitto pare sia stato una grave questione d'interesse.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA, 21. — Il Reichsanzeiger pubblica una ordinanza del rispettivo ministero prussiano, contenente le misure precauzionali sanitarie adottate a riguardo dei navigli provenienti dai porti russi.

Lo stesso Reichsanzeiger ricevette da parte competente un telegramma favorevole circa la peste, che smentisce le contrarie notizie diffuse dai giornali e manifesta la persuasione che nella parte nordica di Astrakan possano entro 10 giorni essere tolte le consumazioni.

La Norddeutsche Zeitung constata che le trattative fra la Germania ed il Vaticano non riuscirono ancora a guadagnare il terreno d'un determinato programma.

— 22. — Abbiamo da Berlino:

Il discorso tenuto ieri da Bismark nel Reichstag fu accolto assai freddamente.

Il deputato Bamberger fece una critica acerbissima del procedere rovinoso del Governo nel campo economico.

AUSTRIA-UNGHERIA, 22. — Si ha da Vienna:

I deputati al Reichsrath, avversi all'occupazione, in una radunanza tenuta ieri sera, in numero di 112, deliberarono di rifiutare le cifre richieste per le spese di amministrazione e per opere pubbliche nelle provincie occupate limitandosi ad accordare le sole spese militari.

I deputati polacchi e ruteni reclamano contro l'imposta fondiaria.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

B. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Nella quarta tornata la lettura di due interessanti memorie intrattene l'uditorio, l'una tutta pratica; Sul quesito medico-legale: *Se un imputato, che ha poca vista, possa rubare di notte attraversando fossi e campi*; l'altra teorico-pratica, anzi fisico-medica. *Sull'interpretazione acustica dei rumori di sotto respiratori e circolatori*. N'erano autori l'oculista D. G. B. Mattioli, e il Medico primario dell' Ospedale Civile dott. Beniamino Luzato.

Per una esatta soluzione della questione insorta all'Assise del nostro

Tribunale il Mattioli fece conoscere come senza il concorso di due circostanze un individuo, che ha vista indebolita, non possa commettere un furto di notte per vie difficili, se queste non sono illuminate dalla luce almeno della luna, oppure se l'individuo non è pratico dei luoghi. E siccome la notte era oscurissima e pioveva dirottamente, così emergeva chiara la conseguenza che l'imputato doveva essere praticissimo del sito, ove perpetrava il reato.

Senza ricorrere alla storia della scienza osserva l'Autore, noi abbiamo sempre dinanzi agli occhi della mente due ciechi famosi, che vissero in questo secolo e in queste Provincie, di Piove l'uno, di Concedirame l'altro. Il primo che di giorno e di notte faceva il corriere da Piove a Padova, senza sbagliare nè le strade, nè le case, nè le persone, a cui doveva consegnare lettere, carte ed oggetti vari; e ciò più preciso dei messaggeri alfabetici, e con vista buona, i quali hanno sempre bisogno dell'altrui aiuto. Il secondo, il cieco di Concedirame, era ancora più sorprendente. Egli esercitava lo stesso mestiere, e conosceva tutte le strade del Polesine e del basso Padovano lungheggino gli argini dei fiumi; conosceva tutte le vie dei villaggi, i sentieri delle campagne, i piccoli ponti di legno posti attraverso i fossi ad uso dei pedoni, le palancole o ponticelli che dall'argine dell'Adige conducono ai molini, sui quali con piena sicurezza di sé stesso portava ordini ai mugnai. Anch'egli veniva, partendo specialmente da Lendinara, a Padova latore infallibile di dispacchi alle famiglie Achard, Fester, Colotti ed altri. Nessun dubbio quindi poteva esistere sull'attitudine a commettere un furto in un imputato, che avesse pure poca vista, ma fosse pratico dei luoghi, ammesso anche che la notte fosse oscurissima e dovesse egli attraversare fossi e campi per giungere al sito del reato.

Per dare una scientifica spiegazione delle azioni meravigliose dei ciechi, il Mattioli ricordava come quelli, che lo sono dalla nascita, non hanno immagini, ma in quella vece acquistano un mondo di idee a mezzo dei sensi dell'udito, e del tatto, dell'olfatto e del gusto.

Fortunatamente il numero loro scemò di due terzi in Europa dopo la grande scoperta del tenner; ne resta un altro terzo, che, se non è vittima dell'ottalmia vajuolosa, lo addiuvano per altre gravi malattie degli occhi. Col pro redire della scienza e della civiltà in questo secolo di tanti sconvolgimenti ed avvenimenti, si provide eziandio a raccogliere ed istruire questo terzo di disgraziati in ospizi di carità, detti *Istituti dei ciechi*.

Ma per il passato che avveniva di loro, specialmente se appartenevano a famiglie povere? Dessi per lo più erano affidati ad infami accattoni, che li conducevano ovunque per le città, per le ville, per le campagne a cercare elemosina per il povero cieco. I meno sventurati erano diretti dai parenti, condotti alle chiese, ai mercati, alle fiere e così via via i più intelligenti dalla voce di una donna, dal canto di un gallo, dall'odore di una stalla o di una cucina, dal tocco di un sasso, dal passaggio di un ponte, dal rumore di un molo o ecc. acquistavano idee e prendevano conoscenza di persone, di luoghi, di cose, e fatti grandicelli non avevano più bisogno di guida, o tutto al più del proprio bastone, o di un cane da loro ammaestrato.

Di tal guisa si istruirono i ciechi di Piove e di Concedirame e il cieco viaggiatore di Francia, per tacere di tanti altri, i quali tutti si conducevano da soli per le vie già note, si fermavano nei luoghi di loro conoscenza e portavano le lettere ed oggetti d'ogni sorta a persone, e senza ombra di sbaglio, colle quali avevano altra volta parlato, o furono loro indiciate da precisi conotati.

Conchiudeva quindi il Mattioli, che e per la storia e per la scienza, non poteva esservi dubbio, che un individuo, anche se fornito di vista debole o cieco affatto, ma pratico dei luoghi, possa rubare in una notte oscurissima, attraversando fossi e campi.

(continua)

Imposta sui fabbricati industriali. — Ad iniziativa dell'Associazione industriale italiana fu tenuta nel giorno 20 dicembre a. p. in Milano una adunanza di industriali e proprietari d'opifici allo scopo di propugnare l'equa interpretazione della legge dell'Imposta sui fabbricati

in quanto riflette l'accertamento dei redditi degli opifici.

In base all'ordine del giorno votato nella detta assemblea fu redatta una petizione al parlamento nazionale tendente ad ottenere che venga determinato con apposita legge che ogni qualità di macchine, meccanismi e apparecchi industriali anche fissi sieno assolutamente esclusi dal computo del reddito degli opifici con effetto retroattivo al 1° gennaio 1879; e che la valutazione dei redditi degli opifici sia affidata a periti espressamente nominati come tasse all'opere delle agenzie.

Presso la nostra Camera di Commercio trovata depositata la detta petizione alla quale ogni industriale potrà aderire apponendo la propria firma in appositi fogli corredanti la dimostrazione medesima.

Consiglio Comunale, Sessione straordinaria.

Il Consiglio si riunirà mercoledì 26 corr. alle ore 8 pom. per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Seduta pubblica

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Svincolo della cauzione prestata dal cessato Esattore sig. Cav. Trezza pel quinquennio 1873-77.
3. Transazione di liti pendenti per contravvenzioni ai Regolamenti Municipali.
4. Applicazione di un fanale in Via Porciglia.
5. Concorso del Comune pel ristoro del Monumento dietro l'abside della Chiesa Eremitani.
6. Proposta per l'appalto del ponte metallico da costruirsi sul Bacchiglione a Saracinesca.
7. Provvedimenti interinali a favore dell'Ospitale Civile per l'anno 1879.

Seduta segreta

8. Nomina del Consiglio d'Amministrazione per l'Opera Via Ca' Lando.
9. Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà.

Nezze cospicue. — Questa mattina alle ore dieci, furono celebrate al Municipio le nozze del signor Giuseppe Trieste colla baronessa Bice Treves del Bonfil, con accompagnamento di molte carrozze.

Alla festa delle due cospicue famiglie prenderanno parte vivissima anche tutti quei poveri che, in tante circostanze, hanno provato la loro intelligente e pietosa liberalità.

Casino dei Negozianti. — Il bello nella varietà, è uno dei pregi particolari delle feste dei negozianti. Chi è intervenuto a una sola, non può dire di aver l'idea perfetta di quelle feste. Capisco che in tutte l'orchestra suona e le coppie danzano, ma fra una festa e l'altra voi vedrete appunto in quelle coppie una varietà, che non è comune ad altre feste da ballo.

E ciò si spiega facilmente.

Noi invecchiamo, e i giovani vengono su di anno in anno, crescono, come si dice, sotto gli occhi, la fanciulla che ieri andava in sottanine corte, oggi è una giovanetta, e domani sarà il più bel ornamento di una festa.

Ieri sera di quegli ornamenti ne ho veduto a decine, che mi sono comparsi come per incanto. Chi è quella che balla col tale? Chi è l'altra che balla col tal altro? Senza un amico Cicerone, che mi fu gentile di tanti ragguagli, raccapezzarmi da solo mi sarebbe stata una cosa impossibile.

Comprendeva che il numero e rispettabile ceto dei negozianti potesse fornire un contingente abbondantissimo di ragazze, ma confesso che tanta grazia di Dio come quella di ieri sera non me l'aspettava.

Oltre le simpatiche conoscenze dell'anno scorso, la mia vista fu consolata da una lunga schiera di visetti nuovi, raggiunti di freschezza, di gioventù, di avvenenza.

La statistica ufficiale mi dà in complesso la cifra di centotrentatré signore, ma non giurerei che non fossero di più, delle quali, piatti fermi pochissimi. Ballavano tutte o quasi; pure, così nella rassa dei balli in giro, come nelle quadriglie, non ho rimarcato confusione alcuna. Il che se forma un elogio delle compiedanzanti per la loro imperturbabilità e per la bravura, è anche una prova di merito per chi aveva la direzione dei balli, e specialmente per signor Sanguinetti.

Altra particolarità.

Fra il ceto gentile, notai anche un piccolo contingente di forestiere, venute ad accrescere quello già così numeroso delle concittadine: ho inteso

perfino, l'accento straniero: era di una toletta rosa molto rimarcevole: la persona svelta, amabili e vivaci i lineamenti; anche l'irto idioma alemanno pareva dolce sulle sue labbra.

Tra moltissime tolettes di una semplicità elegante, come si conviene a giovani ragazze, ne spiccavano per buon gusto particolare due color tortora: altre, per ricchezza, di Signore che non ballarono affatto o ballarono assai poco: fra le prime, una in *fatte* violetto con riposti di raso giallo, e *carre* della stessa stoffa e dello stesso colore; avea pure ricchi gioielli: fra le seconde una in *fatte* azzurro, *carre* di pizzo bianco, ed un'altra in velluto azzurro.

Le danze anima'issime durarono fino alle 6.40 di questa mattina, e susseguì s'è poco.

Colla festa di ieri sera il Casino dei Negozianti ha chiuso per quest'anno nel modo più splendido le sue feste formali: ci fu detto però in un orologio che martedì sera le famiglie dei soci sono aspettate al Casino per dare al carnevale del 1879 un ultimo addio.

Balli di famiglia.

— Nella serie, molto più abbondante che negli anni scorsi, dei festini di famiglia, quest'anno tennero un posto distinto i balli di casa S., ai Servi, di cui, credo, sia stato ieri sera l'ultimo della stagione.

Quanto al sesso gentile, principalissimo requisito della circostanza, fra tutte le frasi che il vocabolario ammirativo consacra, non saprei trovarne, per le Signore, che intervennero ai festini di casa S., una di più adatta di questa, tanto in uso nel nostro Veneto, e tanto espressiva: « *Le par caade dal mazzo.* »

Non faccio dei nomi, perchè voglio lasciare a chi mi legge il bruciore della curiosità, ma se li facessi, scometterei che tutte le Signore, antiche aversela a male, sarebbero le prime a darmi ragione. Perché no? Forse, perchè in un mazzo di donne belle, ce ne son di bellissime, le altre cessano di esser belle?

Aggiungete all'avvenenza cortesia di maniere, abilità perfetta nella danza, distinzione in tutto, e avrete quel che si dice: « non si va più in là. »

Ciò per le Signore. Se me la son cavata male, mi diano prova di un pregio di più, quello dell'indulgenza.

Ma nei festini di casa S... tutto concorre per farli riuscire a modo. Non dico della cortesia dei padroni; e quella cortesia, che prevede, che indovina il desiderio dell'invitato; ma il locale stesso è opportunissimo, elegantissimo, e sembra fatto apposta, coll'ampia sala, e colle stanze adiacenti, per un trattamento danzante.

C'era nel complesso e in ogni singola parte di quei festini tanto da ravvivare gli spiriti degli uomini maturi, di quelli che già da un pezzo non mettevano più piede nel tempio di Tersicore. Vi lascio immaginare i giovani!

La festina di ieri sera fu brillantissima come quelle, che l'avevano preceduta, e a metà del suo corso s'imbandì sontuosa cena, inaffiata dallo Champagne, dal Bordeaux, fra la più cordiale allegrezza.

Il *collon* animatissimo durò fin quasi le sei del mattino; e prendendo congedo dai gentilissimi padroni di casa, ciascuno portò seco le più care impressioni di una festa così graziosa.

L'istruzione religiosa nelle Scuole Comunali.

— Per ora non intendiamo ritornare colle nostre considerazioni sopra un tema così delicato come quello dell'istruzione religiosa nelle scuole comunali, nè rilevare tutte le inesattezze, che si vanno spargendo anche nella linea dei fatti.

Vogliamo di quelle inesattezze notarne soltanto una, a scuso di equivoci, ed è:

« che nelle scuole comunali di Maserà, contrariamente a quanto venne affermato, si adopra lo stesso catechismo religioso delle scuole comunali di Padova. »

Un incendio fortunatamente spento ed una vita salvata.

— A tergo della chiesa di Sarmeola, comune di Rubano, appoggia una casupola abitata da certo B. falegname e famiglia.

Approntato un caldaio con carboni accesi, l'altra sera la padrona vi dispose intorno intorno vari drappicelli, onde si asciugassero, e poi, serrata la porta a chiave, cogli altri suoi parenti si diresse alla vicina chiesa per le solite preghiere.

Par che non fossero ascoltate dal Signore, perchè intanto il fuoco si appigliò agli stracci, e da questi si

DIREZIONE del Genio Militare di Venezia

Avviso d'Asta
stante la desolazione del I. incanto.
Si notifica al pubblico che nel giorno 4 MARZO 1879, alle ore 2 pomerid., si procederà in Padova, avanti il Direttore del Genio Militare, o chi per esso, e nel locale della Sezione del Genio, sita nel fabbricato ex-Capitanato, presso la Piazza Unità d'Italia, all'appalto seguente:

Lavori di ordinaria manutenzione dei fabbricati ad uso militare nella piazza di Padova e dipendenze per triennio 1879-80-81, della spesa annua di L. 24,000.

A termine dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 Gennaio 1879, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione del Genio in Venezia, e presso la suddetta Sezione dell'Arma in Padova.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo sono fissati a giorni 5 inferiori, e scadono al mezzogiorno del giorno 10 Marzo 1879. Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggerito, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposita sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno: 1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso le Tesorerie Provinciali di Venezia e Padova, un deposito di L. 3000. in contanti, od in rendita al portatore, del Debito Pubblico, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi fatti presso la Direzione, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione, d'appalto, saranno dalla medesima convertiti in cauzione presso l'Intendenza di Finanza di questa Città.

I depositi a farsi presso la Direzione appaltante dovranno essere presentati non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno precedente a quello fissato per l'incanto.

2. Produrre un certificato di moralità, rilasciato in tempo presso il locale dell'Intendenza di Finanza di questa Città.

3. Esibire un attestato di persone dell'arte, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, confermato dal Direttore del Genio Militare locale, ed assicuri che l'aspirante ha dato prova di perizia e sufficiente pratica nell'esecuzione o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Tale attestato, quando non sia già stato vidimato dal Direttore locale del Genio, dovrà essere presentato per la prescritta conferma almeno due giorni prima di quello fissato per l'incanto.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengono riserve e condizioni. Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati alla Direzione del Genio Militare in Venezia od alla Sezione dell'Arma in Padova da essa dipendente.

Dei partiti però che saranno presentati alla suddetta Direzione e che non giungeranno all'apertura di quell'incanto non se ne terrà alcun conto.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata a L. 4200

in contanti ed in cartelle del Debito Pubblico valutate nel modo sopraindicato pe deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.
Venezia, 21 Febbraio 1879.
Per la Direzione
Il Segretario
S. BONELLI

N. 160
Prov. di Padova Distr. di Cittadella
Comune di Grantorto Padovano

Avviso di concorso

A tutto il giorno 31 marzo p. v. si dichiara aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2000 pagabili in rate mensili posticipate, ed assegnato un lotto di campi 4 e mezzo di ragione Comunale verso la modica corresponsione di L. 72. Il fondo però è gravato di decima che rimarrà a carico del conduttore.

Si avverte che il Comune per quanto riguarda ai poveri, sulle operazioni di alta chirurgia è consorzio alla condotta superiore chirurgica di Cittadella.

La popolazione è di abitanti 1700 circa che per due terzi hanno diritto alla cura gratuita.

Trattandosi che il Comune medesimo è al piano ristretto in piccola cerchia e la sua borgata posta nel centro, il cui raggio misura la massima distanza di chilometri 1 e mezzo e le strade comunali in ottimo stato, si esclude l'obbligo del mantenimento del cavallo.

È utile cosa ricordare che alla distanza di chilometri 4 e mezzo dal centro di questo abitato pure esiste una stazione ferroviaria.

Le istanze stese in carta da cent. 50 dovranno essere corredate dai seguenti documenti, eziandio in competente bollo:

- A) Fede di nascita.
- B) Certificato di Nazionalità Italiana.
- C) Diploma d'autorizzazione all'esercizio della professione di Medico Chirurgo.
- D) Patente d'ostetricia.
- E) Certificato di aver lodevolmente sostenuto una pratica biennale presso un pubblico Ospedale.
- F) Certificati penali di recente data.
- G) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio pure recente.
- H) Situazione di famiglia.
- I) Attestato medico di sana costituzione fisica.
- J) Tutti quegli altri allegati che meglio valgono ad avvalorare la domanda.

L'eletto dovrà assumere il servizio 10 giorni dopo la data della partecipazione ufficiale dell'elezione.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e viene fatta per un triennio di prova, trascorso il quale, l'eletto stesso potrà passare in pianta stabile.

Dall'Ufficio Municipale
Grantorto Padovano, 10 Febbraio 1879.

Il Sindaco
L. LUIGI NIRO

G. B. VALZUZI Segretario

COMMEMORAZIONE FENERE
VITTORIO EMANUELE II
Padova 1877. in 8. - L. 10.

LETTA
dal prof. GIUSEPPE GUERZON
nell'Aula Magna dell'Università di Padova
il 23 gennaio 1878

(Estratto dal Foglio Ufficiale della Prov. di Padova)

(61)
N. 630-1623, Div. I.
Prefettura DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Avviso
Nel giorno di **Giovedì 27 Febbraio** corrente alle ore 11 ant. nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato si procederà all'appalto col metodo di estinzione delle candele per la delibera dei lavori di fondazione con materiali di legna e sasso e sovrapposto risarcimento della scarpa corrosa nella località Volta Lezze a sinistra d'Adige in Comune di Cavarzere.

Ogni aspirante dovrà presentare all'atto d'asta i regolari prescritti Certificati d'idoneità e moralità.

La gara verrà aperta sul dato della Perizia, 17 Dicembre 1878 di L. 14,792 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito dalla Stazione appaltante all'atto dello incanto.

Il Deposito cauzionale per le offerte consisterà di L. 1000 in Cartelle di Debito Pubblico al prezzo del listino di Borsa; e quello per le spese d'asta del contratto e delle tasse conseguenti dovrà verificarsi con L. 300 in valuta legale.

Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fatali) resta fissato fino alle ore 11 antim. del giorno di **Giovedì 6 marzo p. v.**

Il lavoro dovrà essere compiuto entro quaranta giorni continui dal di della consegna sotto le comminatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato.

Il prezzo convenuto sarà corrisposto in tante rate di Lire 3000 per ciascuna, a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta, e con trattenuta del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'approvazione del collaudo a senso del Capitolato d'appalto.

Il Capitolato, ed i Tipi sono ostensibili dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Prefettura.

Padova, li 18 Febbraio 1879.
Per l'Ufficio di Prefettura
A. ZARDON

(64)
R. Tribunale Civile di Padova
Il Cancelliere
avvisa i Creditori verso il fallimento
Giov. Filippini Battista di Padova es.

(65)
R. Tribunale Civile Corr. di Padova
AVVISO
Con sentenza 1 corrente nominati Sindaci definitivi del fallimento contro **Fabrizio Andrea di Pontelongo** il signori Conto rag. Francesco, Wolman Guglielmo di Padova e Billito Luigi di Piove, si avvisano i Creditori di produrre ai medesimi i loro titoli di credito, con nota indicante la somma di cui ciascuno si propone creditore, nel termine stabilito dall'art. 601 Codice di Commercio con avvertenza che potranno fare tale produzione anche presso questa Cancelleria.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale suddetto, li 18 febbraio 1879.

Il Cancelliere
SILVESTRI

IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Padova, in 12 - **LIRE**

DIZIONARIO
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
PADOVA ALFABETICA PAGINATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI
Pubblente il fasc. 7, it. Lire UNA

PRINCIPI DI PROSODIA
e metrica latina
e Prosodia metrica italiana
del prof. RICCONI
Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50.
GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE
del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 1 - in-12 - Lire 1

BELLA VITA prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

È IN VENDITA ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AMMINISTRAZIONE del GIORNALE DI PADOVA

L'OSSERVATORE

ANNUARIO del GIORNALE DI PADOVA 1879 - Anno II - 1879

CON INCISIONI

L'Osservatore Euganeo, continuando sulle tracce dell'anno scorso, offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova.

Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per i professionisti, impiegati, studenti, negozianti, e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.

Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'annata, dedicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.

INDICE DELLE MATERIE

PARTI I - Padova.
Ai lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stazioni ferroviaria - Poste - Telegraf - Commissioni - Deputazione Provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di finanza - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione pubblica: Università, altri Istituti, Scuola Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Visiani, cenno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Mutuo soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilizia - Cav. Pietro

PARTI II - La Provincia.
Commissariati Distrettuali - Sindaci - Consorzi idraulici - Tribunale di Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arqua Petrarca (con incisione) - Battaglia - Poste - Telegraf - Bonificazioni - Bacologia - Comizi agrari - Annata Politica - Giornali - Mercati e Fiere - Tariffe Omnibus, Vetture, Messaggerie - Indicazioni varie - Calendario.

Prezzo Lire **UNA**

Padova, 1879. Tip. Sacchetto

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina
PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
Otte Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto

Pubblicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.
(Biblioteca Medica)

Fisiologia degli Istinti
in-12 - Lire 1.50

L'Educatione degli Istinti
in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori
in-12 - Lire 1.50

LEMOIGNE PROF. A.

IL Linguaggio degli animali
in-12 Lire 1.50

COMBERCO PROF. G.

L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore
in-16 - Lire 2

Psiche

Sonetti inediti

di **G. Prati**

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

suoi principali contorni

INCISIONI, VEDUTE E PIANTE
Padova, in-12 - L. SEI

BERNARDI DOTT. L.
(Biblioteca Scolastica)

Il Maestro del Villaggio
in-12 - Lire 4

BOLAFFIO DOTT. L.

La Stenografia Italiana
secondo il sistema GABELSBERGER
in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BERLAN PROF. F.

Le più belle pagine della Divina Co
in-12 - Lire 1.50

MUZZI S.

Intelletto, Memoria e Volontà
in-12 - Lire 1.50